

Tizzoni di misericordia

Un giorno passavo per la strada con un altro frate; ci vede un “mangiapreti” che, senza mezzi termini, tra il serio ed il faceto, ci apostrofa: “Ehi! Guardali i tizzoni d’inferno!... Guardali, le cause di tutti i mali nel mondo!”

La nostra reazione immediata è stata quella di chi, giusto, subisce persecuzione. Ma appena girato l’angolo, ci siamo guardati: “Sai che senza saperlo può aver detto la verità?”

Oltre alla maledizione eterna dalla quale siamo stati liberati, pensa a tutte le responsabilità di chi, come noi, chiamati ad essere luce del mondo, ha ricevuto grazie a valanghe, il comando di predicare la parola, di annunciare le più meravigliose realtà... C’è responsabilmente da chiedersi se le viviamo queste realtà prima di annunciarle o le riduciamo solo a “predica”, sinonimo cioè del dire e non fare, del proclamare e non vivere. C’è il timore di ritrovarsi lampadine messe nei punti tenebrosi e delicati della strada, ma... forse spente.

Mi sembra il caso di prendere seriamente queste parole che suonano disprezzo contro il clero, ma si rivelano provvidenziali se mi spingono non tanto a pulire la tonaca, ma a rinnovarmi ogni momento nella misericordia di Dio.

È l’Amore di Dio che ci ha estratti dal fuoco della condanna; è l’amore di Dio che da tizzoni d’inferno ci ha trasformati in tizzoni accesi dalla misericordia: fuoco che illumina la strada del perdono a chi ancora non la conosce.